Anno XLIII | Mercoledì 18 marzo 1908 | Conto corrente con la posta | N. 67

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'ULTIMA AGGRESSIONE DI CROATI contro pescatori italiani in Dalmazia

Zara, 17. — Una nuova barbara aggressione di croati, contro cittadini italiani, avvenne giovedì a San Pietro dalla Brazza presso Spalato.

Un certo Ballarin pescatore di Chioggia, vendeva il suo pesce a San Pietro, quando venne apostrofato, senza motivo, da un croato.

In breve dovette abbandonare la sua merce e i suoi quattrini e scappare.

I croati, ingrossati di numero, inseguirono il povero chioggiotto, e lo ferirono gravemente alla fronte. Un suo fratello accorso in aiuto, fu pure malmenato.

I pescatori italiani si rifugiarono a bordo del vapore italiano *Camillo* e del trabaccolo *Colonnato*; ma contro di essi i croati cominciarono una pioggia di grossi mattoni, trovati alla riva. La bandiera nazionale sventolante da poppa di una nave italiana venne lacerata a colpi di sassi; un marinaio rimase ferito.

I chioggiotti per non essere lapidati dovettero ricoverarsi sotto coperta.

Quando loro riescì di fuggire, i croati vomitarono ogni sorta di offese all'Italia, e di minaccia all'indirizzo dei pescatori italiani.

Pare una fatalità: tutte le volte che l'*entênte* fra l'Austria e l'Italia, nei parlamenti e sui giornali, riacquista un aspetto di cordialità, ecco venire il fatto grave: il luogo sia Fiume, sia Sebenico, sia Isola della Brazza, non importa. E il fatto è sempre lo stesso. Una forma di croati, all'improvviso, senza alcun motivo giusto nè plausibile, assaltano i pescatori o i marinai italiani, che esercitano una industria, alla quale i croati non si dedicano, perchè incapaci di esercitarla: vogliamo dire l'industria della pesca e del cabotaggio, che chioggiotti, marchigiani e pugliesi esercitano da secoli sulle coste dalmate.

In tanta armonia di vedute ferroviarie e poliziesche, più o meno balcaniche, fra i governi d'Austria e d'Italia sarebbe offensivo supporre che le autorità austriache non si dichiareranno pronte a far processare quella canaglia dell'isola della Brazza. Ma, d'altra parte, sarebbe ingenuo farsi delle illusioni: il processo contro gli aggressori croati di ieri, come quelli contro i loro predecessori, verrà tardi e darà ben magra soddisfazione a quei nostri bravi e onesti lavoratori.

Questa è la condizione che dura da trent'anni: la nostra politica della « pace con onore » dà costantemente questo risultato: che più la vicenda ci porta vicino all'Austria e peggiore diventa la condizione dei nostri connazionali soggetti alla Casa d'Asburgo. Anche adesso non si vuol forse stabilire un nuovo metodo elettorale a Trieste con l'intenzione di snaturare il carattere italiano della operosa e fiorente città?

Noi crediamo che abbia ragione quell'uomo politico, il quale ha scritto ieri al *Corriere della Sera* che « la seduta della Camera (quella della mozione Barzilai) potrà divenir *storica* se otterrà questi due risultati di crescere sempre più la amicizia coll'Austria-Ungheria, ma di crescere contemporaneamente le nostre difese nazionali ».

Senza alcuna ironia, benchè l'ironia balzi fuori dai fatti, l'uomo politico del *Corriere della Sera* suggerì un prezioso consiglio: più ci teniamo vicini all'Austria e più è necessario premunirsi e vigilare.

Speriamo che in alto abbiano compresa tutta l'importanza dell'ora che volge e non pensino ad assumere quelle responsabilità a cui, dopo il ravvedimento dell'estrema sinistra, della quale si è voluto troppo a lungo subire l'influenza deleteria, andrebbero fatalmente incontro.

y

AL SENATO

Il saluto a Canonico

Roma, 17. — Oggi ha ripreso i lavori il Senato. Presiedeva Blaserna.

Fu votato di mandare un telegramma alla Casa Reale di Lisbona stigmatizzante il delitto.

Presidente dice che Sua Eccellenza il senatore Canonico ha voluto spontaneamente ritirarsi dall'Alto suo ufficio per un sentimento di modestia credendo di non poter compiere per le sue condizioni di salute le sue funzioni come avrebbe voluto. Crede che il Senato non potrebbe meglio incominciare i suoi lavori se non mandando un saluto augurale al senatore Canonico facendo voti che il riposo da lui desiderato possa almeno servire a ristabilire fortemente la sua fibra. (*Applausi*).

Tassi si associa al saluto augurale per S. E. Canonico, il cui ricordo rimane vivo nell'animo del Senato e più specialmente di coloro che ebbero l'onore di essere in altro tempo suoi allievi, come l'oratore e il Presidente del Consiglio.

Giolitti è dolente che le condizioni di salute del senatore Canonico gli abbiano impedito di continuare nel suo altissimo ufficio. Anch'egli fu allievo del senatore Canonico e ne ricorda gli eminenti servigi resi alla patria nell'insegnamento nella magistratura e nel Senato.

Si augura che, ritornando in salute, potrà rendere nuovi ed importanti servigi al nostro paese da lui tanto amato (*vive approvazioni*).

Presidente commemora i senatori Sormani Moretti e Bocconi e pronunzia parole di rimpianto per la perdita di Edmondo De Amicis.

Alla Camera

I bilanci — Le vacanze

Roma, 17. — Oggi alla presenza di 30 deputati si discusse il bilancio d'agricoltura.

Parlarono il relatore *Casciani* e il ministro *Cocco Ortu*.

Interloquì anche l'on. *Gregorio Valle* per lamentare la diminuzione di L. 5 mila nello stanziamento di cui al capitolo 66.

La Camera dopo la discussione del bilancio della marina, prenderà le vacanze fino a dopo Pasqua, probabilmente fino al 5 maggio.

L'ultimo opuscolo

CIFRE IMPRESSIONANTI E DOLOROSI COMMENTI

Roma, 17 matt.

Oggi alla Camera si leggeva e si commentava con molta vivacità l'opuscolo « Statistica e Marina », del quale s'era fatto una larga distribuzione a Montecitorio. L'opuscolo è opera d'un ammiraglio fuori servizio, che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Veritas*. Esso contiene dati preziosi e di una ferrea esattezza, relativamente alle nostre forze navali ed a quelle degli altri stati.

E' nuovo un coefficiente numerico che l'autore introduce in tutti i suoi calcoli. Questo coefficente è la diminuzione costante d'un naviglio da guerra per effetto dell'invecchiamento. L'autore ragiona così: Non basta dire che uno Stato ha, mettiamo, centomila tonnellate di navi. Bisogna anche sapere che età abbiano queste navi. Centomila tonnellate di navi vecchie non valgono trentamila tonnellate di navi recentissime. La forza vera d'una marina è il suo tonnellaggio ragguagliato al coefficiente della sua età.

Procedendo così e ritenendo che la vita media d'una nave da guerra sia di 25 anni, lo scrittore crede che ad ogni nave si debba, per ogni anno che passa, togliere il 4 0/0 del suo valore militare. Fatta questa detrazione si avrà quello ch'egli chiama il tonnellaggio « efficiente » d'una nave, ossia la sua effettiva potenza militare.

Questo metodo — che è certamente giusto — porta a dei risultati veramente poco lusinghieri per noi; o piuttosto conferma in modo visibile e tangibile ciò che purtroppo si sapeva che la nostra marina da 15 anni in qua è scesa d'assai, ne accenna ancora a riprendere il posto perduto.

La flotta austriaca nel 1893 valeva un terzo della flotta italiana, nel 1907 ne vale già i due terzi e nel 1910 ne varrà i quattro quinti. Quali le ragioni della diminuzione?

Alla fine del 1902 l'Italia aveva una flotta, di 148,670 tonnellate efficienti; per il naturale invecchiamento del naviglio, alla fine del 1903 questa cifra sarebbe stata ridotta a 136,220, ma siccome nel 1903 si vararono navi per 12,425 tonnellate, il valore effettivo della flotta risultò invece di 148,625 tonnellate efficienti; in altre parole varando 12,425 tonnellate di navi non si era fatto che mantenere all'incirca la flotta nelle identiche condizioni di forza.

L'Austria, invece, possedeva alla fine del 1902 una flotta di 70,010 tonnellate efficienti cifra che alla fine del 1903 si sarebbe ridotta per il deperimento del materiale a 65.600; ma nel 1903 la vicina monarchia varò 17,615 tonnellate di nuove navi ed il valore della sua flotta salì a 83,215 tonnellate efficienti ossia superò di 12,205 quello dell'anno precedente.

L'Italia che pure ha varato negli ultimi 7 anni 65,380 tonnellate di navi, ossia una media di 9470 tonnellate ogni anno ha visto diminuire la potenza della sua flotta da 159,270 tonnellate efficienti, che aveva nel 1901 a 145.790.

Nel 1907 e nel 1908 si vararono o si vareranno, le quattro navi corazzate « Roma » « Pisa » « San Giorgio » ed « Amalfi »: nel 1909 non si avrà altro varo che quello della nave « San Marco »: nel 1910 non si varerà alcuna altra nave.

L'Austria invece continuerà le costruzioni in corso provvedendo così in tutti gli anni successivi al 1907 all'incremento graduale del suo naviglio, cosicchè mentre la flotta italiana dalla fine del 1906 alla fine del 1910 passerà da 145,790 tonnellate efficienti a 150,980, l'austriaca salirà da 93,740 a 119,345, ossia aumenterà la sua efficienza di circa il 27 per cento.

Il tonnellaggio efficiente del 1910

Nel 1910 il tonnellaggio « efficiente » dei vari navigli da guerra sarà, probabilmente, quale lo indica questo specchietto:

Marina inglese	1,215,000
» germanica	555,000
» americana	547,000
» francese	462,000
» giapponese	386,000
» russa	296,000
» italiana	150,000
» austriaca	119,000

Ora se la cifra italiana è in questo specchietto tanto all'ingiù, è invece molto all'insù in un altro specchietto: in quello delle spese. L'esercizio della marina italiana è più caro di quello delle altre marine. Calcolando per ogni tonnellata di naviglio, abbiamo queste cifre:

la Germania spende annualmente	L. 384
l'Austria » »	» 362
la Francia » »	» 392
l'Italia » »	» 454

Perchè? Secondo l'Autore, causa di questo eccesso di spesa è il numero eccessivo dei nostri arsenali. La Germania non ha che 3 arsenali, l'Austria 1, l'Italia 5.

Tutte queste cifre, tutti questi raffronti fanno in chi legge una profonda impressione.

D.

L'Italia e le nuove ferrovie balcaniche

Un'intervista con l'on. Barzilai

Roma, 17. — Il *Corriere delle Puglie* pubblica un'intervista coll'on. Barzilai circa le nuove costruzioni ferroviarie nei Balcani e gli interessi delle nostre coste adriatiche.

Secondo l'on Barzilai la ferrovia chiesta dalla Serbia e appoggiata dalla Russia e dall'Italia, che dovrebbe congiungere le linee rumene del Danubio, attraverso la Serbia, con l'Adriatico, potrà costituire una nuova via, lungo la quale anche il commercio italiano potrà trovare uno sfogo verso la Russia. Ma la ingente spesa che importa questa ferrovia, la necessità di riunire tanti diversi consensi per presentarla, le enormi difficoltà della costruzione, non lasciano speranze intorno ad una sua prossima messa in opera; mentre non vi è dubbio che fra due o tre anni avremo la congiunzione diretta Vienna Salonicco.

Per l'on. Barzilai, un'altra linea molto più breve, che potrebbe arrecare grandi profitti al commercio italiano dell'Adriatico, sarebbe quella da Vallona a Monastir.

— Quando si pensi — egli ha detto — che da *Capo Linguetta*, sulla costa albanese, alla costa italiana, esiste una distanza che si percorre in un'ora e tre quarti, che dal porto albanese a Monastir si va in tre ore, e da Monastir a Salonicco in quattro ore, si comprende quale importanza potrebbe aver per i nostri traffici, specie per quelli di Bari, questo allacciamento ».

La ferrovia potrebbe esser fatta a scartamento ridotto, e non costerebbe allora più di centomila franchi per chilometro; in complesso una dozzina di milioni. La Turchia si mostrò già in passato disposta a concedere la linea. Fu dapprima offerta ai banchieri della *Deutsche Bank*, che non trovarono conveniente costruirla; ci si provarono poi i costruttori italiani, ma abbandonarono anch'essi il progetto.

— Se la linea non la faremo noi — ha concluso l'on. Barzilai — certamente i tedeschi, dato il nuovo indirizzo della politica della Germania in Oriente, la faranno loro. E si capisce che chi ha la proprietà di una ferrovia, pensa a monopolizzare le tariffe e a sfruttarle per conto suo.

« Se invece il commercio e le finanze italiane sapranno farsi vivi, è possibile che dopo quanto è avvenuto ai confini della Bosnia, nè l'Austria farà opposizione, nè la Turchia vorrà negare l'autorizzazione che si costruisca il tronco ad opera degli italiani. »

Un commendatore italiano nominato pascià turco

Roma, 17. — E' giunta la notizia che il Sultano ha emanato un *iradè* con cui nomina Pascià il commendatore Perrone, estendendo il titolo, oltrechè alla signora, anche ai figli Pio e Mario.

La morte del cardinale Del Drago

Roma, 17. — Il cardinale Casale Del Drago è morto. Era nato a Roma il 30 gennaio 1838 ed era stato creato cardinale il 19 giugno 1899.

La sorte del giornalista Levine

Roma, 17. — I giornali pubblicano che l'onorevole Bissolati ha avuto privatamente le seguenti notizie dal ministro degli esteri sulla sorte del giornalista Levine. Il ministro degli esteri russo ha comunicato al nostro ambasciatore Melegari che il Levine è effettivamente imputato di propaganda rivoluzionaria e di partecipazioni a complotti.

Egli pertanto non può in questo stato di cose venire liberato non ostante le insistenze del governo italiano.

Egli fu sottoposto a visita medica la quale ha riscontrato che il suo stato generale di salute è soddisfacente.

Furono però trovate due echimosi sul suo corpo, e sull'origine di queste si è iniziata un'inchiesta che non è ancora compiuta. Il nostro Ministro degli Esteri continua a seguire con attento interessamento la sorte del Levine.

L'on. Galli ed il Collegio di Chioggia

Roma, 17. — L'on. Roberto Galli scrive una lettera alla *Ragione* smentendo assolutamente che egli abbia deciso di lasciare il suo antico collegio di Chioggia.

Una bomba contro un treno

MORTI E FERITI

Baku, 17. — Fu lanciata una bomba contro un treno il cui vagone postale recava una cospicua somma appartenente alla Società delle Ferrovie del Caucaso.

La bomba esplose con grande violenza.

Alcune persone furono uccise: altre rimasero ferite.

La somma di danaro rimase intatta.

Asterischi e Parentesi

— Un compito d'urgenza.

Pur troppo, o per fortuna, anche la morte ha il suo lato comico. Io ho visto una volta — una volta sola — impiccare un furfante, che aveva ammazzato il Direttore del Ginnasio, di cui era stato alunno. Quest'uomo, appena il boia (eravamo in Austria, come capirete) gli ebbe dato il colpetto di grazia, cacciò fuori la lingua col preciso gesto sguaiato che usavamo noi, ragazzi, alle spalle del povero vecchio direttore. Il momento fu comico. Ma noi ne riportammo tale impressione, che da quel giorno in poi, ve lo giuro, non facemmo più sberleffi di quel genere ai professori. Ed io, ogni qual volta vedo anche adesso un ragazzo irriverente e monello, che caccia la lingua per beffa, mi ricordo dell'impiccato, rabbrividisco e sorrido.

Questo ricordo non si collega forse molto opportunamente a quel che sto per narrare. E sia per non detto. Ma ecco un fatto recente, che conferma come il lato comico non esula nemmeno al cospetto della morte, degli episodi più dolorosi, delle circostanze più luttuose.

Apprendo dai giornali che il sindaco di San Remo (beato lui) per onorare degnamente la memoria cara dello scrittore e dell'uomo insigne che tutti abbiamo compianto in questi giorni, ha ordinato che i ragazzi delle scuole imparassero d'urgenza a memoria per il giorno dei funerali, un sonetto dell'illustre scomparso. Avete capito? Una poesia di quattordici versi, da imparare a memoria, d'urgenza! Pensate un pò voi, a quei poveri ragazzi di S. Remo e circondario, costretti a benedire la memoria di un benemerito Italiano, attraverso uno sforzo mnemonico d'urgenza! Ah, sindaco ci volevate voi per farmi scrivere l'episodio comico-macabro che ancora turba i ricordi della mia puerizia!

**

— Riccardo Wagner e il pappagallo Popo.

Riccardo Wagner aveva una curiosa maniera, qualche volta, di manifestare il suo entusiasmo. Una sera, dopo di aver ascoltata una sonata di Liszt al piano, lasciò la sedia su cui sedeva e si trascinò con le mani e coi piedi verso il maestro, dicendo: « Franz, amico mio, bisogna venire a te a quattro gambe. » — Un'altra volta a Bayreuth, per esprimere in una sala di concerti la gioia procuratagli da una buona musica, fece una bella capriola in mezzo alla sala, benchè avesse sessantadue anni. Gli piaceva anche di mostrarsi uomo di spirito canzonatorio. Un giorno, scendendo le scale di casa sua, s'incontrò con uno dei suoi tanti sconosciuti ammiratori, che gli chiese a qual piano abitasse Wagner. « Al secondo piano » rispose tranquillamente e continuò a scendere mentre l'altro saliva a cercarlo.

Durante gli anni che passò a Dresda, volle educare un pappagallo, chiamato Popo. Quando era l'ora di mettersi a tavola, la signora Wagner diceva al pappagallo: « Popo, chiama il tuo padrone »: e Popo gridava: « Riccardo! Libertà! Santo spirito cavaliere! » che era un verso italiano del libretto del « Cola di Rienzi », aggiuntavi la parola « Libertà » a testimonianza delle idee rivoluzionarie del Maestro. Popo sapeva anche imitare il rumore di una porta che si apre; e Wagner si divertiva come un fanciullo ogni volta che qualcuno dei suoi ospiti, udendo la voce del pappagallo, si volgeva verso la porta per vedere chi entrasse.

**

— Per finire.

Al conservatorio.

— Che le pare, professore, della mia voce? — domandava il giovane cantante.

— Si, può esserle utile, per esempio, per dare l'allarme in caso d'incendio.

LA FISICA NEL PENSIERO LETTERARIO

(*Nostra collaborazione*)

Noi termineremo queste digressioni letterarie accennando al Tolstoi coll'esaminare brevemente, fra gli altri, il romanzo: Guerra e Pace, il quale forse meglio e più d'ogni altro rappresenta le tendenze del grande scrittore nella prima fase della sua produzione.

Allora, insieme agli ideali di umanità ed al conseguente desiderio di riforme sociali; fervea nella mente del Russo il lievito possente dell'Arte che egli rinnegò da pochi anni, ora soltanto che le grigie prospettive dell'orizzonte gli annebbiano lo spirito oppresso dalla vecchiaia.

Sono da ammirare in questo capolavoro una saggia compenetrazione della storia nelle romantiche vicende, unione interna resa forse più facile che nei Promessi Sposi per le diverse condizioni dei protagonisti. I quali nel romanzo russo sono parecchi e tutti appartenenti alle alte classi, quelle cioè che avvicinavano i personaggi dell'epoca non solo; ma spesso li producevano.

I caratteri sono tutti umani e felicemente resi; alcune immagini di donne e fanciulle non si dimenticano perchè, pure appartenendo alla vita nostra e nulla avendo in se medesime di etereo; emana da esse un tale incanto di soave grazia femminea che il lettore ne rimane conquiso come quel principe russo che ferito gravemente in una delle battaglie epiche, accoglie la dolce immagine di Natalia che un'improvvisa bufera di passione gli aveva prima rapito.

Certe descrizioni d'ambiente russo oltre che aggiungono molto al pregio artistico dell'opera, nessun danno recano alla storia.

Ma ciò che non si perdona all'autore si è la sua strana mania di livellamento posta a servizio di uno spirito scenofobo.

Egli, imbevuto di falsi pregiudizi

sull' eguaglianza, tenta sminuire il genio napoleonico sino ad ascrivere le vittorie a pure combinazioni del caso. Si addimostra un fervente propugnatore del fanatismo storico nel senso che, secondo l' affermazione sua: non sono già gli uomini superiori che si impongono per così dire agli eventi colla forza del loro genio; ma il Destino tiene in sua balìa genio e virtù; guidando l' umanità verso una meta sconosciuta.

Nell' Anna Karenin l'intento sale assume proporzioni maggiori.

Qui, insieme ai mali dell'alta società corrotta, sono indicati anche i rimedii. E nel gentiluomo riformatore, schivo di ogni formalismo, indipendente e dalla mente aperta al nuovo Ideale noi scorgiamo lo stesso Tolstoi.

La protagonista è una donna del gran mondo con tutte le seduzioni della bellezza e molti vizii tratti si può dire dalla società che la produsse.

Anna Karenin personifica, non la Russia intera, come vogliono alcuni chè altrimenti il suicidio rimarrebbe ingiustificato data la fiducia di Tolstoi nel trionfo sociale in Russia; ma quella sfinge amorosa è un simbolo dell'aristocrazia russa, destinata a perire sotto il flusso della nuova civiltà. Il mostro d'acciaio che sibilante e sbuffante investe quel vaghissimo corpo e ne fa strazio non è che il popolo russo dell'avvenire armato come in guerra per la conquista della civiltà nuova, e *compieta*; poichè nel suo crogiuolo tutte le nazioni deporranno il metallo puro e lucente dell'esperienza storica, delle tradizioni epiche e della secolare diversa e molteplice attività intellettuale.

E la scienza impresse la magica impronta creando il formidabile congegno distruttore del corso velocissimo travolante nel piano incontro ad uno sfolgorio di luce.

Nella Sonata a Kreutzer si svolge l'intera possanza ammaliatrice e suggestiva della Musica nel cuore di una donna leggera e vana.

Le vibrazioni degli strumenti, scuotono l'aere dintorno, si propagano in forma di onda ed emettono una forza misteriosa agendo sui nervi concitati, d'una fra queste vanitose. L'energia disseminata nello spazio; per alcuni, non è che un fremito lieve accarezzato, per altri, i risonatori potenti, essa è fuoco di passione, incitamento, potenza suggestiva al Male ed al Bene. Ultimo nell'ascendere della possanza artistica ed esso pure intensamente materiato di idealismo umano, si presenta il romanzo «Redenzione».

Non è qui la peccatrice raccolta dal Nazzareno e purificata; ma una misera sedotta e poi sommersa nella vasta mareggiata della moderna società, donde, come una piovra dalle mille ventose, aspira tutto il fango e se ne inzozza.

La mala energia, la forza della Natura agì su lei, che non oppose resistenza e così cadde come cadono quanti credono al Destino invincibile ed alla forza della Materia soverchiante lo Spirito.

Per concludere in modo definitivo colla breve disamina delle opere letterarie nelle quali appare in piena luce l'affannosa e minuta riproduzione dell'ambiente accenneremo ad alcuni drammi contemporanei in cui la tendenza suddetta portò ottimi effetti.

Si vedrà così che una teoria può essere perniciosa quando se la chiegga troppo; mentre quando venga saggiamente utilizzata non può a meno di dare frutti meravigliosi.

Si loda con ragione e si ammira da tutti in quelli fra i nostri autori drammatici che si danno a soggetto, storici nel fondo, per quanto leggendari spesso alla superficie; si loda, dico, una cura scrupolosa e minuziosa nel ritrarre l'ambiente dell'epoca. L'esatta rappresentazione dell'ambiente storico, spinta in alcuni drammaturghi sino a riprodurre la favella antica, esercita sullo spettatore un fascino grandissimo.

Si ricordino le figure del Malatestino e della Francesca nel capolavoro dannunziano e si risponda poi se quegli stessi personaggi avrebbero prodotto il medesimo grandioso effetto: l'uno nella sua congenita perversità e l'altra nella passionalità vibrante se non ci fossero apparsi nei costumi dell'epoca tra il ferro ed il fuoco circondati dalle grigie mura chiazzate di sangue in mezzo al frastuono esattamente riprodotto di una fazione d'arme durante l'evo medio.

D.r Luigi Bassi

Alla ricerca di chi assassinò l'ing. Arvedi

Parigi, 17. — L'autorità giudiziaria italiana, continuando le ricerche intorno all' assassinio dell'ing. Arvedi, ha pregato la polizia di Parigi di fare un' inchiesta intorno al luogo in cui si trovava quell' Albinet, autore del delitto sulla linea Parigi-Etampes nel giorno in cui avvenne il delitto sulla linea Roma-Foligno.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

Particolari sulla tragedia amorosa di Clauzetto

Ci scrivono in data 17:

Ieri sera venne accolto d' urgenza, verso le 18, in questo Ospitale civile, certo Angelo Zanier di Clauzetto, d'anni 39, il quale presentava, secondo il rapporto medico, quattro ferite d'arma da fuoco, alla regione pettorale di sinistra.

Il ferito venne visitato immediatamente dal distinto dott. Giovanni Colpi, il quale procedette all'estrazione di due proiettili che si erano conficcati, attraversando il polmone, nei muscoli del dorso. Pare che gli altri due proiettili si trovino arrestati nel tessuto polmonare.

Lo stato del ferito è grave assai; ma non disperato. Secondo le informazioni da me raccolte, lo Zanier s'era invaghito della giovane sua compaesana Orsola Missana, d'anni 26, la quale non si mostrava molto lusingata dalle proteste amorose dello Zanier.

Questi, ieri, mentre l'Orsola attendeva al governo del bestiame, in una stalla discosta del paese, vi entrò all'improvviso e sparò due colpi di rivoltella contro la giovane. Bisogna che le cartuccie fossero avariate, perchè le palle non giunsero a perforare il vestito. Credendo di averla uccisa, l'amante furibondo, uscì e si sparò contro quattro colpi, con la stessa arma, i quali, come ho detto, produssero ferite assai gravi. Costituitosi ai carabinieri di Clauzetto, fu da essi accompagnato iersera al nostro civico Ospitale.

Da MOGGIO UDINESE

Gara di tiro a segno

Ci scrivono in data 16 (rit.):

Eccovi il risultato della gara di tiro a segno che ebbe luogo nel poligono sociale domenica scorsa e che per il grande concorso di tiratori si chiuse oggi a mezzodì.

Cat. I serie ripetibili

1. Pugnetti Guido con punti 46
2. Dott. Pietro Franz » 45
3. Missoni Richelmo » 44
4. Franz Giov. fu G. » 44
5. Franz cav. Ferruccio » 43
6. Foraboschi Ferdinando » 43
7. Tolazzi geom. Ettore » 40

Cat. II gara incoraggiamento

1. Franz Dante con punti 43
2. Picaccio Romano » 42
3. Pitacco Enrico » 41
4. Filippi Filippo » 36
5. Paniero Pietro » 34

La distribuzione dei premi seguì nei locali del campo di tiro e poscia i tiratori si riunirono al caffè Fuso ove offersero alla Presidenza un vermouth d'onore.

banzai

Da RIVIGNANO

Conferenza agraria — Nuovo foro boario

Ci scrivono in data 17:

Alle 11 ant. di dopodomani, giovedì, il dott. Panizzi, della cattedra ambulante di Latisana, terrà in un'aula della Scuola maschile, una conferenza sulla coltura del gelso.

**

Per l'inaugurazione del nuovo foro boario si faranno delle speciali festività.

Da COSEANO

Il Consiglio comunale e la cattedra ambulante

Ci scrivono in data 17:

Il Consiglio comunale nella seduta tenuta l'altro ieri ha approvato ad unanimità il sussidio alla cattedra ambulante di agricoltura da istituirsi a S. Daniele.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

In Tribunale

Il processo per offesa al Re demandato alla Corte d'Assise

Ci scrivono in data 17:

Oggi presso il nostro Tribunale doveva svolgersi il processo per offese al Re contro il sig. Mattia Orsaria d'anni 33, spedizioniere di Pontebba.

Appena aperta l'udienza il P. M. sollevò la questione d'incompetenza del Tribunale trattandosi di un delitto che doveva essere giudicato dalla Corte d'Assise, e chiese venga ordinato la trasmissione degli atti della Procura Generale per l'ulteriore corso.

Il difensore, avv. Driussi, si associa alle conclusioni del P. M. ed il Tribunale dichiarando la propria incompetenza, annullando la ordinanza di rinvio, ordina la trasmissione degli atti per il giudizio d'assise.

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Marzo ore 8 Termometro 6.2
Minima aperto notte +4.1 Barometro 743
Stato atmosferico: coperto Vento E.
Pressione: calante Ieri misto
Temperatura massima: 9.7 Minima: +2.
Media: 5.68 Acqua caduta ml.

La Diaspis pentagona e le ferrovie di Stato

(*Nostra collaborazione*)

Sembrerà strano che vi possano essere rapporti fra le ferrovie e l' insetto famoso che minaccia seriamente la nostra gelsicoltura; eppure in alcuni Comuni, tali rapporti ci sono.

Qualunque che per poco si occupi di cose agrarie sa bene che il *bianco spino* è la pianta prediletta della Diaspis pentagona; che su di codesta pianta si forma il vivaio naturale dell' insetto in parola. Dalle siepi di *bianco spino* egli poi si diffonde sui gelsi più vicini a tali siepi e poscia si propaga ovunque si trovi l'albero del baco da seta.

In un'epoca in cui di Diaspis pentagona non se ne parlava, le amministrazioni ferroviarie fecero piantare siepi di *bianco spino* sui cigli delle strade ferrate. E di ciò nulla c'è a dire.

Comparsa poi la Diaspis ed avvenutane la fatale invasione sui gelsi tanto da compromettere il ricchissimo prodotto nostro della seta, prodotto che costituisce in Europa un nostro primato e tale da superare di moltissimo la produzione dello Stato che immediatamente ci segue, urgevano dei provvedimenti che ci risparmiassero una jattura nuova e vastissima.

Se i gelsi non si cureranno ovunque, e se non si sopprime ogni causa, ogni occasione per arrestare il flagello della Diaspis, fra breve ci troveremo a mal partito.

Il nostro Governo con tutta ragione emanò degli editti per rendere obbligatoria la cura dei gelsi. Tutti lo sanno che le misure governative sono giunte a tanta severità da proibire il commercio delle piante di gelso fuori dei Comuni dichiarati infetti dalla Diaspis; di rendere obbligatoria nei Comuni la denuncia ai Sindaci della comparsa di codesto insetto e di combatterlo con quei mezzi che la scienza e l'esperienza hanno indicato.

Anzi il Ministero dell'A. I. e C. ha mandato a tutti i Comuni le norme alle quali attenersi nella lotta, indicando tre ricette di sostanze riconosciute come più efficaci per distruggere l' insetto fatale.

Le amministrazioni ferroviarie invece, in possesso di un' immensa estesa di siepi di *bianco spino* cariche e stracariche di Diaspis, non se ne danno per intese.

E' un fatto accertato in molti punti; la Diaspis è apparsa dapprima sui gelsi in prossimità alle siepi ferroviarie. E' un fatto altresì che quei gelsi, quantunque curati, vengono nuovamente investi stante l'enorme sedimento di codesti insetti sulle siepi cennate.

Se vi esiste una legge apposita che contiene dispositivi intesi a debellare una infezione su piante preziose, quali appunto sono i gelsi, perchè ormai questa legge non ha valore per le Amministrazioni ferroviarie?

Ed ora che le ferrovie sono esercite dallo Stato, il grande tutore degli interessi della Nazione, perchè non obbliga esso le Amministrazioni ad estirpare tutte le siepi di *bianco spino* lungo le ferrovie, dacchè queste concorrono il più efficacemente a diffondere e mantenere un' infezione tanto dannosa ad un supremo interesse nazionale?...

Si dirà da qualcuno, dalla vista corta, che le siepi danno un reddito, e che prima di estirparle bisogna ben ponderare la questione.

Ma noi, al cospetto di un pericolo che il pubblico non ne conosce ancora nè può valutare tutta l'importanza, non non ci fermeremo su meschine questioni economiche molto sbagliate, le quali non possono intrattenere se non le persone grette ed ignare.

Dall'anno scorso la Diaspis ha fatto progressi grandissimi, e della entità del male, cominceranno a saperlo fra poco i gelsicultori, vale a dire alla prossima campagna bacologica, segnatamente tutti quegli *avveduti* che hanno preteso difendersi dall'insetto coll'imbiancare di calce. Molti saranno vittime della solita leggerezza, di non voler credere ciò che affligge, e prestar fede invece con somma facilità a quanto lusinga.

Ciò è osservato eziandio nelle epoche delle malattie aeree delle viti, cioè dell'*oidium Fukery*, e poscia della *peronospora*.

Quanto vino in allora si è perduto per non credere che si poteva curare con lo zolfo la prima malattia e con la poltiglia Bordelese la seconda! Quanti mai furono i milioni di lire non intascati dalla possidenza terriera per il mancato prodotto vinario! Facciamo ora di non perdere una lunga serqua di milioni per la Diaspis pentagona.

Questa si annida anche sulle robinie (acacie). Estirpiamo anche queste quando si trovano a portata di mandare le Diaspis ai gelsi. Fra due mali bisogna attenersi al minore.

Le Amministrazioni ferroviarie poi sono in dovere di estirpare le siepi di *bianco spino* il cui prodotto è cosa ben meschina; alle attuali siepi sostituiscano altre piante di maggior reddito. La nostra flora è abbastanza ricca per fare delle buone scelte. Dove è possibile perchè non si piantano pioppi, ontani, e magari gelsi? Pensino quei signori delle ferrovie che il pioppo ora occupa un posto importantissimo nell'agricoltura essendo divenuto pianta industriale per eccellenza. Chi pianta pioppi dove non sono possibili altri redditi di importanza, si forma un patrimonio.

Così anche lo Stato può, sulla sua estesa chilometrica ferroviaria, formarsi un fondo di milioni colle piante *più* utili, mentre il *bianco spino* è da classificarsi fra le piante *meno* utili.

M. P. C....

L'inchiesta sulla magistratura di Pesaro

Le gravi accuse contro un giudice

Ancona 17. — L'*Ordine* di questa sera pubblica questa importante e sensazionale notizia ricevuta dal suo corrispondente di Pesaro e che io vi trasmetto a puro titolo di cronaca:

«Il comm. Pandolfini, primo presidente della Corte di Appello di Ancona, sta procedendo nella inchiesta annunciata coll' interrogatorio del giudice su cui gravano le accuse delle quali già avete fatto cenno. Oggi venne interrogato il Presidente dell'Ordine degli avvocati cav. Ostiglio Marfori.

Le voci che circolano accennano a un fatto molto grave. Il giudice in parola, che è qui da soli cinque mesi, avrebbe chiesto a un tal Giovannelli lire 1500 per compenso del suo voto in in una causa civile contro la Banca di Pesaro.

La lettera che il giudice con incredibile audacia avrebbe scritto per fare la richiesta, sarebbe stata fotografata e quindi restituita come chiedeva il Giudice stesso. La fotografia sarebbe rimasta nelle mani di un avvocato (avvocato molto noto e militante nelle file socialiste) che avrebbe su tale documento promossa l'inchiesta.

Sul Giudice in questione, che è figlio di un alto magistrato della Cassazione, circolano altri gravi sospetti per fatti compiuti altrove. Fu tra l'altro pretore a Fabriano ove lasciò fama tutt'altro che favorevole. Per ora però è opportuno andare prudenti, giacchè le persone che muovono le accuse possono non essere esenti da passioni, che velino il giusto apprezzamento dei fatti».

Il guardasigilli non ne sa nulla

Roma, 17. — A proposito della notizia secondo la quale il ministro guardasigilli avrebbe ordinata un'inchiesta sulla magistratura di Pesaro, a carico della quale sarebbero risultati fatti di una certa gravità, il *Popolo romano* dice che nessuna deliberazione di tal genere è partita dal ministro guardasigilli.

Se il primo presidente della Corte d'Appello di Venezia comm. Pandolfini ha creduto di doversi recare a Pesaro per un'inchiesta può averlo fatto di sua iniziativa, come è in sua facoltà, ma nè un tale incarico ha ricevuto dal Ministero, nè sinora il comm. Pandolfini ha creduto di riferire in argomento al Ministero stesso.

Un altro principe che sposa la sua amante

Berlino, 17. — Il principe Gioachino Alberto di Prussia, figlio terzogenito del defunto principe reggente di Brunswick, ottenne dall' imperatore Guglielmo il suo congedo dall'esercito. Il principe è caduto del tutto in disgrazia del sovrano. Egli non avrà più nemmeno il diritto di portare l'uniforme. Il suo congedo avvenne perchè egli mantiene un' intima relazione con la ex attrice Maria Schulter.

Già un anno fa l' imperatore voleva che egl si separasse dall'attrice. Questa attrice andò sposa tempo addietro ad un barone Liebenberg di Vienna. Ora si dice che questo matrimonio sarà sciolto, perchè il principe vuole ora sposarla. Circa un anno e mezzo fa il principe fu mandato a servire nelle truppe coloniali, ma egli è ritornato dall'Africa e l' imperatore lo congedò dall'esercito. Egli è già partito in borghese da Berlino per l'estero.

La situazione ad Haiti

Un proclama del Presidente

Nuova York, 17. — Il *New-York Herald* ha da Port au Prince in data di ieri: Il presidente Alexis dichiara in un proclama che i congiurati progettavano di ucciderlo, assieme ai suoi ministri. Quei congiurati che furono trovati in possesso di armi non subirono che la giusta pena per le loro mire anarchiche.

Nello stesso proclama il presidente protesta di voler provvedere all'ordine pubblico, alla sicurezza, ed al mantenimento della pace.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Laurea ad honorem. Leggiamo nella *Libertà* di Padova:

L'ambita onorificenza è venuta a premiare l'opera di una indefessa attività, animata da un nobile entusiasmo dell'arte; di un'arte possentemente personale e moderna.

Il sig. Gino Peressutti (nostro comprovinciale, *N. d. R.*) dopo aver lavorato all'estero, delle costruzioni così geniali, meritava davvero la distinzione che il Ministero della Pubblica Istruzione volle concedergli, nominandolo *ad honorem* Professore di Architettura.

Congratulazioni all'egregio artista che tanto onora il Friuli.

Lo sciopero degli operai del deposito legnami della Ditta Fratelli dal Torso continua ancora.

Stamane gli operai furono ricevuti dal commissario di P. S. cav. Levi, al quale espressero i loro desideri esortandolo ad interporre i suoi buoni uffici, presso la Ditta.

Il Commissario promise di occuparsi tosto della questione ed ha invitato i proprietari ad un abboccamento per oggi nel pomeriggio.

I proprietari interpellati, dichiararono, che essi sono disposti ad aumentare la mercede ai loro operai, e di portarla al livello di quella percepita dagli operai degli altri depositi di legname della città; qualora questa fosse inferiore.

Oggi stesso interpelleranno in proposito i loro colleghi.

Censimento del bestiame Domani si incominceranno nel nostro comune le operazioni di censimento del bestiame.

L'infortunio di un operaio. Verso le ore dieci di questa mattina l'operaio Lodovico Vidal, d'anni 17, lavorante alla ferriera, mentre stava puntando una verga di ferro arroventata sotto i cilindri laminatoi rimase investito e atterrato.

La verga gli si attorcigliò attorno al corpo producendogli delle scottature di secondo e terzo grado alla coscia e al braccio destro e delle contusioni al torace. Raccolto da alcuni operai, il Vidal fu trasportato all'Ospitale ove il medico dott. Loi, lo medicò e lo giudicò guaribile in quindici giorni circa.

Beneficenza.

— Il sig. co. Fabio Beretta giusta incarico avuto dalla testè defunta co. Lucia Beretta ved. De Puppi versò a questa Congregazione di Carità lire duecento per distribuirsi quanto prima ai poveri della città.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Antonietta Sbuelz: De Belgrado Orazio L. 2, Di Prampero co. comm. Antonino 5, Di Prampero co. Giacomo 3, Cosattini Pietro 1, Cossutti Luigi 1, famiglia Pittini fu V. 5, Luzzatto Adele 1, Gino Pagnutti 1, Manin co. Antonio 1, Ufficio tecnico municipale 20, Carlo e Maria Conti 1, Petruzzi Francesco 1, Caratti nob. avv. Umberto 3, fam. fu Antonio Regini 1, Sbuelz Serafino 5, Ceschiutti Giuseppe 1.

Braida de Belgrado co. Lucia: dott. G. Baschiera e fam. 5, fratelli Bertuzzi di Flambro 2, Vidoni cav. Marzio 1.

Ragazzi che cominciano male. I vigili urbani De Stefani e Novelli ieri mattina accompagnarono alla P. S., ove furono trattenuti in arresto, i quattro piccoli ragazzi Vittorio Buiatti d'anni 13 di Alessandro, Francesco e Pietro Catarossi di Umberto rispettivamente di anni 12 e 11 e Gino Del Piero di Natale di anni 13.

Questi precoci mariuoli avevano rubato un recipiente di terracotta ed un campanello ad un venditore di Via Zanon e poscia si erano dati alla fuga, ma vennero fermati al Monte di Pietà, mentre impegnavano una mantellina rubata ancora sabato a sera nell'abitazione di certa Santa Vidissoni, che abita in via Bersaglio.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5 45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22 58
da Venezia. O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.58 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

ARTE E TEATRI

La seconda del « Mefistofele »

Alla seconda del *Mefistofele* assisteva un pubblico numeroso ed eletto. Tutti i palchi erano occupati; e il loggione era affollato.

L'esecuzione dell'opera geniale fu molto migliorata nell'assieme: i grandi concertati ottennero effetti potenti. Anche da parte degli artisti si notava una più sincera e brillante interpretazione: molto bene sopratutto il protagonista Mansueto e la signora Solari che trascinarono il pubblico a vivi e sinceri applausi.

Bene i comprimari e sempre agile ed elegante il corpo di ballo.

Senza l'improvvisa e lieve indisposizione del tenore l'esecuzione si sarebbe potuta dire soddisfacente in ogni parte.

—

Giovedì terza rappresentazione del *Mefistofele*.

STELLONCINI DI CRONACA

Sbigolature

Mancheremmo alla più elementare lealtà giornalistica, se dicessimo che l'idea di introdurre nel giornale una nuova rubrica sia nostra. No, ci affrettiamo a dichiararlo, l'idea ci venne dal *Paese*.

Il quale ieri inaugurando con una certa solennità la nuova rubrica scriveva:

« « Spigolature » vuol essere il frutto dello spoglio attento ed accurato di gran numero di giornali, non il risultato di un inintelligente lavoro di forbici. Epperò la lettura riuscirà utile e, vogliamo sperare, gradita ai nostri lettori ».

Speriamo bene che sia così: l'utile accoppiato al dilettevole; è un programma seducente — e il confratello perdonerà se, senz'ombra di invidia, senza il pensiero più lontano di concorrenza, con la leale mutazione di consonante in su, che ha visto, apriamo anche noi la rubrichetta intitolata: « Sbigolature ».

E ci consenta che, a nostra volta, ne condensiamo lo scopo:

« Spigolature » vuol essere il mazzo dei fiori che allietano per avventura le pagine d'un giornale udinese o di fuori, qualunque esso sia, magari il *Giornale di Udine*, raccolti bensì con la forbice, ma non senza intelligente lavoro. Di guisa che ne escano profumi graditi e degni dei nostri lettori ».

**

Piccola rivista di Borsa del *Paese* (sabato 29 febbraio):

« Se i fatti non smentiranno, le nostre Borse erano in balia di operatori, conoscitori per eccellenza delle fasi delle Borse, coalizzati nella finalità di turbare il mercato senza sdegnarsi di propolare notizie di santa pianta inventate, per poi demolire i prezzi dei valori senza distinsione di specie e di intrinsico. »

**

Ancora dalla stessa Piccola rivista di Borsa del *Paese* (sabato 14 marzo):

« Contrariamente alle previsioni, lo svolgimento degli affari di Borsa, anzicchè prendere l'avviamento verso il sostegno durante la settimana, si è fatto sempre *più peggiore*.

« Borse *disaminate*, insistenti offerte, operatori svogliati, quantunque fossero in poco numero, pure l'opera loro fece scendere i prezzi dei titoli e ciò *per la conseguenza degli effetti della legge economica che svaluta la merce* quando questa viene insistentemente offerta ».

Insomma più peggio di così non la potrebbe andare. Povere nostre borse!

**

Questa preziosa notizia chiudeva ieri la relazione della *Patria* sulla prima del *Mefistofele*:

« Alla Direzione del Teatro è pervenuto domanda da Palmanova firmata da oltre 60 persone tendente ad ottenere un tema speciale per una serata di spettacolo ».

Speriamo per la tranquillità di tutti che il tema speciale non sarà: « Che cosa si doveva fare del vecchio Teatro Sociale? »

**

« Per finire » comparso ieri nel *Paese* sul famoso banchetto:

— *Che c'è di vero intorno al banchetto per la « tettoia », di cui ha parlato il « Giornale di Udine » ?*

— *Niente. Infatti sulla « Patria » non c'era il resoconto.*

Ma il resoconto non c'era neanche sul *Paese*, siamo Giusti.

**

In fine una disgrazia.

Il direttore del *Paese* termina un lungo articolo sulla politica militare in questo modo:

Je suis tombé par terre
C'est la faute á Voltaire.
(*giusti*)

Speriamo che non si sia fatto male. Ma è, però, una gran canaglia quel Volter!

ULTIME NOTIZIE

La ferrovia Danubio-Adriatico

Francia, Italia e Russia appoggiano la Serbia

Costantinopoli, 17. — Ieri l'ambasciata francese ed oggi quella italiana e quella russa presentarono alla Porta una nota, nella quale si appoggia la domanda serba di concessione per la ferrovia dal Danubio all'Adriatico. La nota raccomanda alla Porta di prendere in seria considerazione la domanda serba, la cui concessione apporterà grandi benefizi così dal lato economico come da quello delle comunicazioni.

Il successore del generale De Giorgis

Costantinopoli, 17. — La Porta invitò oggi telegraficamente il Governo italiano a designare un successore al generale de Giorgis.

Terribile uragano nello stretto di Messina

Reggio Calabria 17. — Da dieci ore imperversa colà un vento spaventoso, di scirocco, accompagnato da grandine. L'impetuosità del vento è tale che impedisce le corse dei « ferry-boats » fra Reggio e Messina. Numerosi alberi sono stati sradicati, i tetti di molte case coloniche scoperchiati e le campagne danneggiate.

Truffatore fuggito da Villaco

Villacco 17. — Da Gummern, nella Carinzia superiore, si comunica che il tenitore di libri del lavoratorio di marmo e di pietra artificiale del barone Gerheim, Federico Avancini, è fuggito dopo aver commesse parecchie truffe in danno del proprio padrone.

Giorni fa arrivarono delle cartoline firmate dall'Avancini dall'America, ma è impossibile che egli si trovi già oltre l'Oceano. Si crede che l'Avancini sia riparato in Ungheria.

UNA TERRIBILE DIMOSTRAZIONE DI DONNE

Madrid, 17. — Secondo una notizia da Villanueva vi furono colà il 17 corr. delle dimostrazioni, perchè si vuole introdurre nuovamente il dazio consumo. Alle dimostrazioni parteciparono quasi esclusivamente donne con i loro bambini. La guardia civica affrontò i dimostranti e fece uso dell'arma da fuoco uccidendo due persone e ferendone 27.

I responsi della pratica

Io fo tanto di cappello a tutto quanto viene bandito dalle cattedre, di qualunque genere esse siano. Però, con tutto il rispetto dovuto agli studiosi di gabinetto, accetto sempre *cum grano salis* il risultato delle loro elocubrazioni scientifiche, e attendo sempre che la pratica abbia data su di esso la sua difinitiva sanzione.

Per es. da una certa cattedra si bandisce — contraddicendo al passato insegnamento — che contro l'infezione malarica l'*unico* rimedio è *sempre e poi sempre* il chinino.

Da una cattedra vicina, ma più alta, infinitamente più alta e serena, si insegna e si è sempre insegnato che contro l'infezione malarica, e specialmente contro le recidive, sono utili, assai più del solo chinino, le miscele di chinino, ferro e arsenico.

Ma ci è la pratica poi che dice l'ultima parola, pratica di migliaia e migliaia di medici di regioni malariche che dicono presso a poco quanto scriveva or non è molto un valente pratico, l'egregio D.r A. BIFANI, ufficiale sanitario di Torraca Salerno.

« Esercitando la mia professione in una vasta zona malarica — così si esprime il suddetto medico — ho potuto fare i più ampii esperimenti comparativi fra i diversi rinedi, e mi son dovuto convicere che nessuna preparazione può stare confronto dell'Esanofele della ditta Bisleri di Milano (a base di chinino, ferro, arsenico ed estratti amari, secondo la formula dell'illustre BACCELLI) Tal rimedio mi ha corrisposto positivamente più di ogni altro, debellando febbri recidivanti da lunghissimo tempo e curando altresì casi acutissimi.

Il suo uso è scevro di qualsiasi inconveniente. Ciò per la verità e la lunga esperienza ».

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 9 al 14 marzo
(dazio compreso)

		al quintale	
Cereali			
Frumento		da L. 25.—	a 25.25
Granoturco nostrano		» 14.25	» 15.20
Cinquantino		» 12.—	» 13.—
Avena		» 22.25	» 22.75
Segala	all'ettolitro	» 14.50	» 15.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» 28.—	» 30.—
Fagiuoli di pianura		» 18.—	» 27.—
Patate		» 6.—	» 9.—
Castagne		» 8.—	» 13.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 38.—	» 44.—
Riso qualità giapponese		» 34.—	» 38.—
Burri			
Burro di latteria		» 260.—	» 275.—
Burro comune		» 230.—	» 260.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio		» 180.—	» 230.—
» tipo comune (nostr.)		» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio		» 310.—	» 340.—
» lodigiano		» 290.—	» 320.—
» parmigiano		» 270.—	» 310.—
Foraggi			
Fieno dell'alta I qualità		» 10.—	» 10.30
» » II »		» 9.40	» 10.—
» della bassa I qualità		» 9.40	» 10.60
» » II »		» 9.—	» 9.40
Erba spagna		» 9.—	» 10.70
Paglia da lettiera		» 5.30	» 6.40

GRANI. — Martedì 10 Furono misurati ett. 58 di granoturco.

Giovedì 12. — Ett. 625 di granoturco, 204 di cinquantino

Sabato 14. — Ett. 430 di granoturco e 230 di cinquantino.

Mercati discreti.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 marzo 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.06
» 3 1/2 % (netto)	»	102.02
» 3 %	»	70.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.94
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122 94
Austria (corone)	»	104.48
Pietroburgo (rubli)	»	262.52
Rumania (lei)	»	97.25
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22 60

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia **D'Osualdo** riconoscente, vivamente ringrazia i Rappresentanti del Governo e del nostro Tribunale, gli Avvocati e tutte le persone che in vario modo concorsero ad onorare il suo caro Estinto.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre Specialità della Ditta

VIEUX COGNAC supérieur | CREME e LIQUORI | VINO VERMOUTH | SCIROPPI e CONSERVE | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Agenzie con Stabilimenti propri a:

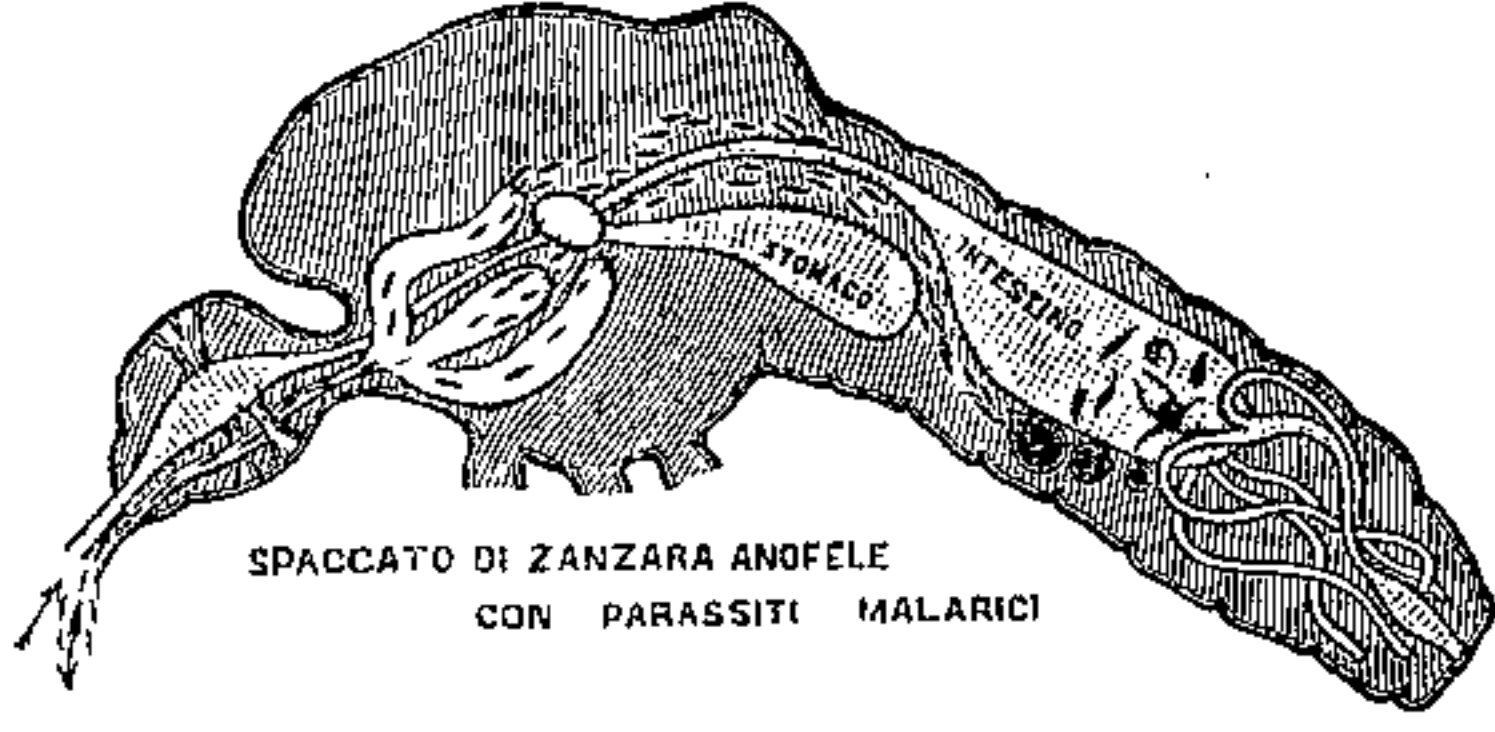
CHIASSO (Svizzera) — S. LUDWIG (Germania)
NICE (Francia) — TRIESTE (Austria)

Concessionari Esclusivi per la Vendita del **FERNET-BRANCA**
nell'America del Sud **Carlo F. Hofer e C.** Genova
nell'America del Nord **L. Gandolfi e C.** New York
nella Svizzera e Germania **Giuseppe Fossati** Chiasso - S. Ludwig

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Domandate il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto
(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.
Vendita presso A. MANZONI e C., Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

EDISON

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni — UDINE

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle ore 17 alle 23
Giorni festivi dalle 14 alle 23.

PREZZI POPOLARI

CONTRO i GELONI

INCIPIENTI

BALSAMO VEGETO-ANIMALE

Antico preparato della FARMACIA già MALDIFASSI

evita e guarisce i geloni

In vendita presso la **Farmacia** già **Maldifassi-Cattaneo** - Palazzo della Borsa — MILANO.
L. **0.80** il flacone. — Per posta cent. 25 in più.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 ½ L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 ½ » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

TOSSI BECHER TOSSI

PASTIGLIE CODEINA formula Dott. BECHER

Vendonsi in ogni Farmacia a

L. 1 la scatola piccola - L. 1.50 la scatola grande

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI O SOSTITUZIONI

Depositari generali: **A. MANZONI e C. - Milano**

Trovansi in UDINE presso le Farmacie: *Comelli - Comessatti - Fabris - Donda - Beltrame*

PREPARATI di PEPSINA

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati all'Esposizione di Milano ed a quella di Sydney 1888 con Medaglia d'Oro

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga e ostinata malattia di stomaco, costituiscono il *solo farmaco digestivo completo.*

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi, che il Prof. Senatore Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere «rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedii, possono essere adoperate a scopo completamente lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione lattea; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga.»

L. 1 50 la boccetta di 18 pillole lattifughe

L. 2 la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

«Ho trovate efficacissime le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto, determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni lattee talora abbondantissime. Sono così lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo.»

Dott. Carlo Valvassori Perroni
Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvid. baliat ca

«Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene.

Dott. A. Gioia
Docente universitario di Ostetricia e Ginecologica

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C. - **chimici-farmacisti**
Milano — Roma — Genova

Depositario inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. Carlo Tosi

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe cav. dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparativi non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno.
Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti